

poi li mise in due sacchi
e li portò al mulino.

Quando fu la mezzanotte
li sprofondò presso il mulino.

Pianse, pianse notte e giorno,
quindi uscì e così me li cantò:

O tu mulino mio bello,
macinami la farina buona,
ché quel giovine era un patrizio
molto accorto e molto buono.

O tu mulino mio bello,
macinami la farina bianca,
ché quella fanciulla
era bianca più che neve.

Andò a nascere un cipresso
là dove sepolto era il garzone,
e spuntò una vite bianca
là dove sepolta era la fanciulla.
Sotto l'alto cipresso i feriti passavano,
prendeivano le foglie del cipresso
e le applicavano alle ferite;
sotto quella vite bianca
gli ammalati andavano a passare,
prendeivano gli acini della vite bianca
e guarivano d'improvviso.

3) Mancano alcuni versi.

4) Un dialogo simile è nel canto citato nella nota 1^a del III.
canto della parte prima. La bella domanda all'orfano:

O tu, misero orfanello,
che vieni dalla battaglia,
vedesti forse il mio signore?

— Io vidi molti guerrieri
e il tuo signore non conobbi,

— Era un giovane molto bello,
bello e biondo,
con mustacchi tesi,
con un cavallo focoso,

che avea la sella di seta
e la cinghia di velluto,
e il freno dorato, ecc.

5) Kush skish sinore = *colui che non aveva confini.*

6) Përmist = *bocconi,*

7) Prapt = *rovescioni.*

8) Haa bot = *mangia terra;* è una frase comunissima che vale
è morto.

9) Sij nãtie = *occhio di notte.*

10) Szëmbrie i dheszur = *dal cuore ardente, cioè innamorato di te.*

11) Kekj = *malamente, e anche troppo, molto.* Nel dialetto albanese di Calabria si dice: kekj i mirë = molto buono.

MILO SHINI

(MILANO)

